

Con i tagli alle forze dell'ordine a brindare saranno i criminali

Fini: «La sicurezza è un comparto in cui la mancanza di risorse e l'insensibilità del governo hanno determinato giuste proteste»

Vazago Puci

Roma. «Siccome qualcuno dice che le proteste sono ingiuste, il comparto sicurezza è la dimostrazione, al contrario, dell'insoddisfazione che c'è nelle forze dell'ordine». Lo ha detto Gianfranco Fini, a margine della cena natalizia organizzata al Palazzo di Giustizia dal dipartimento Sicurezza di An, cui hanno partecipato anche diversi esponenti delle forze dell'ordine, criticando gli stanziamenti previsti nella Finanziaria relativamente a questi provvedimenti. «La sicurezza è un comparto in cui la mancanza di risorse e l'insensibilità che il governo ha dimostrato sul tema — ha concluso Fini — hanno determinato le giuste proteste che si sono registrate».

«Per definire questa legge Finanziaria - ha commentato il responsabile sicurezza di An Filippo Ascierio - per quanto riguarda il tema della sicurezza, il termine adatto è uno solo: stupefacente. All'interno di questa Finanziaria — ha osservato Ascierio a margine della cena — c'è poca considerazione per gli uomini in divisa: dei 304 milioni di euro per il contratto 2006-2007 c'è la misera aggiunta di 40 milioni di euro, che rappresentano ulteriori 50 centesimi in aggiunta ai precedenti 5 euro. E poi incredibile la chiusura entro il 2008 del 10% di tutti i comandi delle forze dell'ordine all'interno del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Sicuramente a brindare all'anno nuovo saranno i criminali: i tagli alla sicurezza in

Finanziaria che fanno seguito all'indulto. «Sono particolarmente preoccupato — ha proseguito Ascierio — Questa Finanziaria unifica i servizi dello Stato in divisa, con aumenti stipendiali ridicoli, limita e fa diminuire la presenza delle forze dell'ordine nelle strade e prevede addirittura la chiusura di comandi territoriali. Di fronte a ciò — si domanda Ascierio — che prospettive ci potrà essere nella lotta al crimine? Già alcune città sono preda della criminalità diffusa, evidentemente continueranno ad essere con maggior intensità anche nei prossimi mesi. Sicuramente a brindare al nuovo anno saranno i criminali, liberi dall'indulto e liberi di commettere altri reati. Non c'è un programma. Mi meravigliano perfino le enunciazioni di principio dei Ds che avevano annunciato 10 punti per la sicurezza, che sono diventate dieci virgole. A far comprendere che non c'è nella sinistra una cultura della sicurezza — ha aggiunto Ascierio che su questo ha presentato un'interrogazione parlamentare — ci sono altri provvedimenti incredibili, come ad esempio quello che sta adottando Moretti, di area Ds, presidente di Ferrovie dello Stato spa, che nel pensare a razionalizzare e risparmiare nella società da lui guidata si

iniziana a tagliare sulla sicurezza delle infrastrutture. Infatti ha deciso di tagliare la vigilanza effettuata dagli istituti che concorrono con la polizia di Stato alla sicurezza degli immobili, dei mezzi e dei passeggeri. Bel colpo, pensando che proprio il sistema dei trasporti è obiettivo dei

criminali e dei terroristi. Mi auguro — ha concluso l'esponente di An — che si facciano serie riflessioni su ciò che si sta verificando, altrimenti qualcuno si dovrà assumere le responsabilità quando emergeranno seri problemi, e noi speriamo che non ci siano tragiche conseguenze».

«Grande preoccupazione per la volontà del governo Prodi di voler riproporre il taglio delle questure, delle prefetture e dei comandi provinciali dei vigili del fuoco in tutte le province inferiori ai 200 mila abitanti è stata espressa da Riccardo Miglioni, vicepresidente dei deputa-

ti di Alleanza nazionale, a nome di tutto il gruppo parlamentare. «Già nella Finanziaria - ha spiegato — il centrosinistra tentò di inserire questa norma ma fu costretta a fare retromarcia dopo la ribellione generale. Alleanza nazionale si mobiliterà in Parlamento e sul territorio affinché ciò non avvenga, perché l'eventuale approvazione significherebbe una e propria fuga dello Stato da queste città».

L'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano accusa il ministro Amato che «ha un modo singolare di tutelare quanto ricade sotto la propria competenza. A Napoli pensa bene di badare alla sicurezza della città chiudendo commissariati di Ps e stazioni dei Carabinieri, senza che nel frattempo arrivarne un decimo dei rinforzi prospettati da cinquanta giorni. In sede di Finanziaria, non solo ha accettato senza battere ciglio tagli senza precedenti nel suo settore, ma in più ha ingoiato devastanti riforme strutturali, a cominciare dalla riorganizzazione dei prefetti nella prospettiva della soppressione di alcune prefetture. E se questo ha tempi lunghi, è invece immediato, sempre nella legge Finanziaria — ha sottolineato l'esponente di An - il passaggio della Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno, sita sulla Veletriana, dalla stessa amministrazione dell'Interno alla Presidenza del Consiglio: uno scippo che mortifica un istituto di formazione che ha inquadrato centinaia di prefetti, per l'unica probabile ragione di favorire la nomina di chi dirigerà la Scuola medesima (dando un futuro a un ex parlamentare in attesa di collocamento). Naturalmente, per Amato — ha concluso il senatore — tutto ciò esalta i prefetti. Appunto, nella logica di Napoli prima ricordata».



Filippo Ascierio: «Questa Finanziaria unifica i servizi dello Stato in divisa, con aumenti di stipendio ridicoli. Tagli anche alla protezione delle Ferrovie»

La Procura ricorre contro il Tribunale per l'interruzione del trattamento terapeutico E ora il ministro Turco si dice convinta che Welby voglia continuare a vivere

Roma. La Procura di Roma ha depositato il reclamo contro il provvedimento con il quale il Tribunale civile ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato da Piergiorgio Welby per chiedere l'interruzione del trattamento terapeutico al quale è sottoposto. Il reclamo, di quattro pagine, reca le firme del procuratore Giovanni Ferrara e dei sostituti Salvatore Vitello e Francesca Loy. Al Tribunale civile chiedono che «il Tribunale, in riforma dell'ordinanza emessa dal giudice Angela Salvio» il 15 dicembre scorso, «voglia affermare l'esistenza del diritto del ricorrente ad interrompere il trattamento terapeutico non voluto, con le modalità richieste, e per l'effetto emanare i provvedimenti opposti». Ad esaminare il reclamo della Procura sarà lo stesso Tribunale civile, ma non più in sede monocratica, come avvenuto per il provvedimento definito dal giudice Salvio, bensì in sede collegiale. L'udienza sarà fissata nei prossimi giorni.

L'ordinanza con la quale il giudice Angela Salvio

ha dichiarato l'inammissibilità del ricorso presentato da Piergiorgio Welby è, per la Procura di Roma «affetta da una palese contraddizione». La parte contestata dal pm è quella in cui «il giudice conclude sostenendo che il paziente ha sì il diritto di richiedere l'interruzione della respirazione assistita e del distacco del respiratore artificiale, previa somministrazione della sedazione terminale, ma questo diritto non è tutelato dall'ordinamento, e pertanto la richiesta di farlo valere in sede giudiziaria è inammissibile». Secondo Ferrara, Vitello e Loy, questi «assunti dimostrano il vizio logico dell'ordinanza, che della premessa (corretta), secondo cui nel nostro ordinamento esiste un divieto di accanimento terapeutico ed un correlativo diritto di pretendere la cessazione, perviene ad una conclusione (del tutto erronea), per cui questo diritto non può essere tutelato a causa della mancata definizione, in sede normativa, delle sue modalità attuative. In altre parole — scrivono i pm nel reclamo — il diritto soggettivo o esiste o non esiste: se esiste non potrà non essere tutelato».

«Sono convinta che Piergiorgio Welby voglia continuare a vivere - ha affermato il ministro della Salute, Livia Turco, rispondendo alle domande dei giornalisti durante la sua visita alla Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico Mangiagalli e Regina Elena di Milano - Sono convinta e resto convinta che una persona che non si trovi sola, che è sostenuta, che è aiutata, che ha cure adeguate, che ha il sostegno umano, psicologico... Beh, insomma...». Vorrebbe continuare a vivere? ha suggerito un cronista. «Sì. Sono convinta di questo» ha risposto Turco. E, secondo Riccardo Pedrizzoli, presidente nazionale della Consulta etico-religiosa di An, «al di là delle convinzioni religiose personali, non v'è dubbio che la vita sia un bene che non appartiene a nessuno di noi: non può l'uomo impadronirsi, non sta a lui decretarne la fine, per nessun motivo, fosse anche il più nobile».

Proroga degli sfratti decisa dalla Camera An: cancellati gli errori del governo

Roma. Via libera dell'aula della Camera al disegno di legge che contiene il blocco degli sfratti per le categorie disagiate e la predisposizione di un piano nazionale di edilizia residenziale pubblica. Il ddl passerà ora all'esame del Senato. «Avevamo promesso, cancellando i gravi errori tecnici presenti nel precedente testo del decreto, che avremo collaborato alla rapida approvazione di una nuova legge di proroga degli sfratti. Questo è avvenuto, facilitando in ogni modo l'iter della legge e proponendo e ottenendo significativi miglioramenti del testo». E' quanto hanno dichiarato Gianni Alemanno, responsabile per la Finanziaria di An, e Fabio Rampelli, capogruppo di An in Commissione Ambiente e Lavori Pubblici. «Resta l'annata dell'emergenza abitativa che, prorogandosi ormai da anni, non è più emergenza, ma è diventato un problema strutturale. Bisogna quindi - hanno pro-

seguito i parlamentari di An - effettuare un monitoraggio sulla disponibilità dell'edilizia residenziale pubblica e sull'efficienza nella gestione del patrinio

esistente. Sappiamo infatti con certezza che, soprattutto nel Centro-Sud, oltre la metà degli alloggi esistenti sono occupati da abusivi, da senza titolo e da morosi professionali, così come ci risulta che non sono stati previsti da parte dei Comuni piani per l'edilizia sociale. Riteniamo quindi probabile - hanno concluso Alemanno e Rampelli - che l'utilizzazione dei fondi esistenti e mai spesi dalle amministrazioni delle città di sinistra e la liberalizzazione degli alloggi da chi oggi non rientra più nella fascia di reddito applicabile oggi non prospette al mercato e produrrebbero un effetto calmare sugli affitti».

«Voglio ringraziare Riccardo De Corato, primo firmatario dell'emendamento al ddl sugli sfratti, la cui approvazione ha permesso di salvare il Teatro Nuovo di Milano dalla trasformazione della destinazione d'uso. Espirino soddisfazione per una notizia che sicuramente farà felice la città di Milano e i milanesi»: lo ha affermato Ignazio La Russa, presidente dei deputati di Alleanza Nazionale.

Sei condanne a morte in Libia per i bambini infettati dall'Aids: festa a Tripoli, proteste in Europa

Tripoli. La giustizia libica ha condannato a morte le cinque infettate bulgare e il medico palestinese accusati di aver inoculato il virus dell'Aids a centinaia di bambini libici. Il Tribunale di Tripoli ha condannato a morte gli imputati con l'accusa di aver volontariamente inoculato il virus dell'Aids a 426 bambini dell'ospedale di Bengasi. 52 dei quali sono morti. Il processo era iniziato lo scorso 11 maggio dopo che la Corte Suprema aveva annullato il precedente. Le infettate e il medico sono in carcere dal febbraio del 1999. Subito dopo la lettura del verdetto sono esplosi i festeggiamenti fuori dal tribunale di Tripoli. Al grido di «Allah Akbar» i parenti delle vitt-

me con i ritratti dei bambini tra le mani hanno danzato e festeggiato.

La loro richiesta di una condanna alla pena capitale degli imputati è stata accolta dalla giustizia libica. «Sono molto deluso e scioccato da questa decisione. Mi rendo conto che la sentenza è stata emessa, ma le autorità libiche dovrebbero ripensarci al più presto». E' stata questa la reazione del vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini, responsabile per la giustizia, libertà e sicurezza, appena appresa la notizia della sentenza. «Ricordo che la Bulgaria dal primo gennaio è membro dell'Unione europea e questa sentenza sarebbe un ostacolo alla nostra cooperazione», ha aggiunto Frattini.



Sergio Cofferati, sindaco di Bologna

Grazie a Cofferati Bologna ha il record di criminalità

MASSIMILIANO MAZZANTI

Bologna è sempre più capitale del crimine. Non solo in termini relativi, ma anche assoluti, soprattutto per il numero di reati consumati in paragone alla popolazione residente. Ma c'è di più: a Bologna non solo crescono i reati nell'indifferenza e nell'irrazionalità più assoluta della pubblica amministrazione, ma anche la macchina della giustizia locale comincia a girare a vuoto, rendendo ancor più "conveniente" violare la legge. Inevitabili, dunque, le polemiche a livello politico, determinate anche dall'incredibile - e inaccettabile - nonchianche con cui Sergio Cofferati, invece di reagire o annunciare reazioni da parte del Comune, dà anni registrati con fare notabile il continuo degrado della città. L'altro giorno, tanto per citare l'ultimo caso, informato degli allarmanti dati diffusi dal principale quotidiano economico del Paese, il Chinese non ha trovato altre parole, per giudicare la situazione, che quelle secondo le quali tutto ciò non costituirebbe una novità. Il che, volendo, rende ancor più ridicola la posizione del primo cittadino, non essendoci notizia, in questi primi due anni e mezzo di governo di Bologna, di un solo, serio provvedimento volto a far invertire questa pericolosa tendenza. «Il peggiore» per quanto riguarda il tema dei reati e dell'ordine pubblico, ha prodotto delle giustificazioni che oserei definire quantomeno esilaranti: dice il capogruppo di An in Consiglio comunale, Enzo Raisi - Dire, come afferma il sindaco, che ciò è dovuto al senso civico dei cittadini bolognesi che denunciano più degli altri oppure, come il sociologo Barbagli, che lo lega all'alto tenore di vita, sono delle giustificazioni di comodo, visto che altre città analoghe, come ad esempio Bolzano e Milano che hanno caratteristiche similari, risultano comunque più sicure». L'esponente di An segnala anche «la pessima efficienza della giustizia bolognese (dal Aoesimo al 45esimo posto). D'altra parte — sottolinea — la nostra Procura di Bologna si caratterizza per aprire una marea di procedimenti penali che poi spesso si concludono in un nulla di fatto se non in prescrizioni sulle quali ci sarebbe molto da dire».

Il giorno 24.01.07 dalle ore 15.00 in poi l'Agenzia di Pegni Antonio Merluzzi & C. s.r.l., Numero Iscrizione U.I.C. 26603, sia in Roma Via dei Gracchi n. 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario, dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati: dal n. 8088 al n. 9595.